

Tipografie per l'educazione nel Pordenonese, tra Otto e Novecento*

1. La tipografia Polo, poi Primon Luigi, di S. Vito al Tagliamento

di Stefano Agosti

L'attività editoriale-tipografica veicola, più o meno esplicitamente, ben definite visioni educative, tanto più se si tratta di testi per l'infanzia o destinati al mondo della scuola. Ecco perché la ricerca storico pedagogica in questi anni sta ponendo una particolare attenzione allo studio dell'editoria scolastica, quale cartina di tornasole per meglio comprendere il fenomeno educativo e le visioni della vita ad esso sottese. Paradigmatico, a titolo d'esempio, l'impegno che il regime fascista riservò al libro per la scuola, culminato nel 1930 con l'introduzione del libro unico di stato.

Anche nel territorio del Pordenonese operarono, a cavallo tra Otto e Novecento, tipografie che diedero alle stampe sillabari, abbecedari, sussidiari e libri di lettura in generale, curati per lo più da maestri e professori locali e adottati nelle scuole del Circondario.

Tre furono le principali: la Tipografia Antonio Gatti, poi Arti Grafiche dei f.lli Cosarini, di Pordenone, La tipografia Polo, poi Primon Luigi, e la Tipografia in Esperanto Antonio Paolet, entrambe di San Vito al Tagliamento.

L'attività della tipografia Polo di San Vito al Tagliamento si innesta lungo un percorso molto vivace di impegno e militanza politici risorgimentali, sviluppatosi in questo territorio negli anni Trenta dell'Ottocento e ruotante attorno a figure di uomini fortemente carismatici del Friuli Occidentale e delle terre ad esso vicine. Tra costoro si possono individuare poeti e letterati come l'istriano Pasquale Giuseppe Besenghi degli Ughi ed il friulano Pietro Zorutti; ma pure imprenditori e preparati studiosi, come il conte Gherardo Freschi, sanvitese, convinto assertore e tenace promotore dell'istruzione popolare, quale mezzo di formazione di una nuova ed unitaria identità italiana, nonché quale strada maestra in direzione di una progressiva formazione dello stato nazionale. Scriveva proprio in questa direzione Pacifico Valussi, uomo politico udinese di spicco e deputato nell'Italia Unita: «In quei tempi in ogni anima ben fatta c'era comunione d'affetti che traspariva su ogni volto e parlava anche se taceva la parola e faceva che l'altro intendesse; c'era un riposto pensiero che tutti ci padroneggiava e dirigeva i nostri studii e ci educava ad una vita novella d'azione. Questo affetto comune era l'amor di Patria, che si veniva sempre più svolgendo e che cercava d'estrinsecarsi. Il sentimento della dignità personale come uomini e come italiani si destava in tutti, davanti all'umiliazione inflittaci dalla straniera servitù, e traduceva l'affetto in sante e alte aspirazioni. Il pensiero si nutriva e cresceva e traboccava dal profondo delle anime e voleva diventar fatto.» L'attività tipografica sanvitese ottocentesca, nel suo complesso, dunque, si configura *in primis* quale spazio di mediazione e veicolo di diffusione delle spinte risorgimentali friulane, le quali si espressero fundamentalmente nelle dimensioni della politica, dell'istruzione e dell'educazione popolari.

All'inizio di questa stagione storica così importante per il territorio si colloca Giacomo Pascatti, che nel 1833 cominciò la sua attività di editore, tipografo e libraio in Borgo Taliano Linteris, a San Vito al Tagliamento. Accanto a pubblicazioni di carattere storico ed artistico locale, si staglia quella di un periodico dal titolo «L'educazione della donna», iniziata nel 1838 e soppressa già nel 1839 dalla censura austriaca, forse per i troppo lusinghieri apprezzamenti da parte dei giornali francesi e piemontesi. Il periodico, fonte davvero ricca per possibili ricerche storico-pedagogiche, era curato dal conte Gherardo Freschi, il quale, sempre più impegnato nella diffusione delle idee risorgimentali, nel 1842 avviò, pure presso il Pascatti, la prima annata di una fortunata rivista, "L'Amico del Contadino". La pubblicazione, sebbene centrata sulla promozione di una rigorosa scienza dell'agricoltura, approfondiva parallelamente argomenti di economia, statistica, politica scolastica ed igiene e contribuì dunque fattivamente al processo di riforma

e di rinnovamento del Friuli, da cui scaturì la rivoluzione del '48. Scriveva Freschi nella prefazione al primo numero del 2 aprile 1842: «Io sono persuaso che l'istruzione popolare, la quale non si occupi che a sviluppare le cognizioni utili agli interessi materiali del popolo, provveda assai meglio alla moralità che non l'istruzione morale immediata, per la ragione che il dissesto economico è già causa grandissima di corruzione, e la miseria, o instiga al delitto, o prostra l'animo in un turpe ozio, il quale se non è delitto egli stesso, è certo generatore di male azioni; laddove una certa agiatezza conduce all'industria, alla pace dei pensieri e degli affetti, e per conseguenza alla moralità.» La tipografia Pascatti venne rilevata nel 1844 dallo stesso Freschi, il quale le pose il nome di "Tipografia dell'Amico del Contadino". Gherardo Freschi nel frattempo stava ulteriormente accrescendo la sua rete di contatti con uomini di spicco nel panorama politico risorgimentale, quali Bettino Ricasoli, il marchese Cosimo Ridolfi, Daniele Manin e lo stesso re Carlo Alberto. Questa serie di nascenti riflessioni e movimenti politici e pedagogici, assieme alle realizzazioni bibliografiche che li supportarono, definirono il retroterra culturale che fece da sfondo alle attività tipografiche sanvitesi dell'Italia Unita e sul quale si innestò, appunto, l'opera della tipografia Polo. Se, dunque, anche nel Friuli Occidentale, negli anni preunitari, maturò progressivamente una pedagogia generale di stampo risorgimentale, con l'annessione del Veneto al Regno d'Italia e quindi con l'estensione della Legge Casati ai nuovi territori, si strutturò una corrispondente metodologia didattica, che si definiva in sussidi bibliografici per i maestri ed in libri scolastici per gli alunni.

Nel 1875 la tipografia Polo iniziò la propria attività, forse rilevando le attrezzature della Tipografia dell'Amico del Contadino, a circa 25 anni dalla chiusura. La prima pubblicazione uscì nello stesso anno ad opera di Pierviviano Zecchini, col titolo *Lettera sul saggio di una teoria dei Vulcani, pubblicata dal prof. Arturo Lessel*. La tipografia, come altre ad essa coeve ed operanti nel medesimo territorio, orientò complessivamente la propria produzione in molteplici direzioni, ponendosi al servizio delle differenziate richieste provenienti sostanzialmente dal settore dell'amministrazione pubblica, da quello ecclesiastico e da singoli committenti. Si può tuttavia individuare un ambito, per così dire, educativo in senso lato, che percorre trasversalmente tutti questi settori, investendoli consistentemente, seppure da prospettive e con fini diversi. In continuità con le riflessioni e le opere politiche del carismatico conte Gherardo Freschi, si pose in questo senso la figura di don Antonio Cicuto, nativo di Arba, aderente alla cosiddetta corrente dei "preti clauzettani" e definito in quegli anni "il più agguerrito polemista friulano". Dichiaratamente antiaustriaco, collaboratore di Daniele Manin, sostenitore delle idee di Niccolò Tommaseo, il 12 settembre 1850 Cicuto venne allontanato dall'insegnamento presso il seminario di Portogruaro dell'allora Diocesi di Concordia (ora Concordia-Pordenone) per disposizione dello stesso generale Radetzky. Forti screzi li ebbe pure con il vescovo Domenico Pio Rossi, perché sostenitore militante del liberalismo cattolico e delle idee che in quegli anni andava diffondendo Antonio Rosmini.

Ampio spazio agli scritti di don Antonio Cicuto li diede, non a caso, prima la Tipografia dell'Amico del Contadino e poi la tipografia Polo, presso cui, accanto a numerosi componimenti "per nozze", pubblicò nel 1881 una caustica polemica contro il positivismo filosofico, dal titolo *L'Ardigò, il Baccelli e il materialismo ossia La pellagra presente dell'istruzione italiana*. Nella pubblicazione il sacerdote demolisce il nuovo «culto della *Diva Materia*», sostenendo che il Baccelli «ha voluto darci lucciole per lanterne e fabbricarci, come fanno i fanciulli un colosso di neve. Era nostro diritto di scrutare anche sottilmente questo verbo del Baccelli senza verbi; quest'uomo alzato sui tacchi che si presenta arrogantemente come demolitore della scienza dei secoli e colla pretesa di rifarla a nuovo.» Sempre presso Polo uscì nel 1889 *Il miracolo e la filosofia emancipata*, ma già nel 1861 don Antonio Cicuto aveva pubblicato a Portogruaro *Alcune piaghe dell'odierna educazione pubblica*, con la tipografia Castion e nel 1864 un *Catechismo metodico per fanciulli*. Rientra in questa serie di pubblicazioni di carattere filosofico-pedagogico generale l'opera di Hermann Gruber *Augusto Comte fondatore del positivismo - sua vita e sua dottrina*, edita da Polo nel 1893, consistente di 304 pagine.

In una direzione più propriamente educativa e di carattere pratico si colloca il *Repertorio di lettere, racconti e favole educative e morali ad uso de' giovanetti* di Beniamino Riga, pubblicato nel 1883 e ristampato in una edizione riveduta ed ampliata appena un anno dopo. Ad inaugurare, tuttavia, la serie delle cosiddette "Edizioni Scolastiche" della tipografia Polo fu Luigi Lenardon col suo *Nozioni di grammatica*, manuale di modeste dimensioni del 1884, che venne completato con un'altra opera più voluminosa, *Nozioni*

per la composizione delle lettere, del 1884, destinata tuttavia non al mondo della scuola, bensì alla classe impiegatizia come supporto per il disimpegno di missive di tipo burocratico. Consolidarono questa serie le due pubblicazioni del 1892 di Isidoro Dorigo, il *Nuovo metodo per insegnare contemporaneamente nomenclatura, Lettura e scrittura*, rivolto ai maestri quale agile guida didattica, ed il *Nuovo sillabario e primo libro di Lettura per imparare contemporaneamente leggere e scrivere, dettato in Corrispondenza all'insegnamento oggettivo*, rivolto invece agli alunni e giunto alla terza edizione. Una fortunata serie didattica fu quella curata dal maestro Giobbe Tubaro, che esordì come autore presso la contemporanea e vicina tipografia litografia Antonio Gatti di Pordenone. Con Polo Tubaro pubblicò nel 1894 *Ai bimbi d'Italia nel primo anno di scuola - Libretto a metodo fonico* (la prima edizione era uscita col Gatti due anni prima), corredato da *Ai bimbi d'Italia nel primo anno di scuola - Compimento al sillabario*. Entrambi i testi vennero riediti a più riprese, adeguatamente ampliati e migliorati anche «dietro il consiglio di molti insegnanti». Altre pubblicazioni didattiche senza indicazioni dell'autore vennero edite attorno agli stessi anni: *Nozioni d'aritmetica e Sistema metrico decimale ad uso della terza classe* nel 1897, mentre *Coniugazione dei verbi ausiliari e regolari, parlare, temere, dormire*, nel 1899. Più che di veri e propri testi, si tratta di prospetti schematici, consistenti rispettivamente in 24 e 8 pagine. Con caratteristiche simili a queste nel 1911 sarà edito *Abaco o Nozioni di Aritmetica, geometria e sistema metrico decimale, per le classi elementari maschili e femminili*.

Nel 1892 Giuseppe Zotti curò la prima edizione de *Il Friuli, Nozioni di Geografia ad uso della 3^a classe delle scuole elementari della provincia di Udine e coll'aggiunta di appunti di geografia dell'Italia e dei fatti riguardanti il Risorgimento Italiano*, testo che nell'ottava edizione del 1905 venne completato da una carta geografica e dagli aggiornamenti introdotti dai programmi di insegnamento emanati nello stesso anno dal ministro Orlando.

Nel 1907 la tipografia Polo e C., nel frattempo trasferitasi in via Pomponio Amalteo, venne rilevata da Luigi Primon, che le appose la denominazione di Premiata Tipografia e Cartoleria Primon Luigi Successore a Ditta Polo. Anche nella nuova fase della propria attività la tipografia continuò a dedicare un'attenzione particolare alle pubblicazioni rivolte alla scuola elementare, individuando nel maestro maniaghese Pietro Rossignoli una figura centrale in questo ambito. Il Rossignoli, come si è già visto per Giobbe Tubaro, aveva esordito con la tipografia litografia Antonio Gatti di Pordenone, collaborando con la medesima attraverso una consistente produzione editoriale, caratterizzata da un forte successo. Presso Primon l'autore proseguì la fortunatissima pubblicazione del *Sillabario Fonico-Sillabico-Oggettivo secondo il metodo di lettura e scrittura contemporanea e Prime Letture*, che nel 1911 giunse alla ventinovesima edizione, e di *Ultimi Mesi di Scuola - Letture di Ricapitolazione e Compimento per la prima classe elementare conforme ai vigenti programmi* che, nel medesimo anno, giunse alla quattordicesima edizione. Unica novità di Pietro Rossignoli presso la tipografia sanvitese, rispetto alle pubblicazioni realizzate con la Gatti di Pordenone, fu *Per la vita. Libro di lettura per la II^a classe elementare e per le sezioni II^a e III^a delle scuole uniche rurali*, la cui seconda edizione, impreziosita da una serie di illustrazioni, venne premiata alla Mostra Didattica di Udine del 1903.

Parallelamente ad una produzione bibliografica strettamente legata ed indirizzata al mondo della scuola e della metodologia didattica, le edizioni della tipografia Polo, prima, e Primon, dopo, contemplavano pure una serie di pubblicazioni connotate da intenzionalità pedagogica, ma rivolte ad un pubblico più vasto e concepite per occasioni diverse. È il caso delle memorie del maestro Giuseppe Turchetti, *Dai miei Ricordi - Pensieri educativi e poesie*, del 1895, e che l'autore indirizzava idealmente «ai Giovineti e Gioviette delle Scuole Elementari del Comune di Azzano Decimo», probabilmente in occasione della sua quiescenza. Un consistente filone educativo caratterizzato da una specifica identità è pure quello dei discorsi pronunciati in occasione di chiusure di anni scolastici, di distribuzioni di attestati e premi ad alunni meritevoli, come, ad esempio, quello di Amalia Springolo Alessio *La donna nella famiglia - Discorso letto in occasione della solenne dispensa dei premi alle alunne delle scuole elementari di S. Vito al Tagliamento il 20 settembre 1898*, un fascicolo di 7 pagine pubblicato nel 1899, o ancora *Disaccordo doloroso* [tra famiglia, società, scuola, a proposito dell'educazione dei fanciulli] - *Parole pronunciate alla scuola popolare superiore*, di Albina Pasudetti, risalente al 1909. Un altro ambito di attività della tipografia riguardava la stampa di statuti e regolamenti di istituzioni pubbliche e private, anche

di carattere assistenziale ed educativo. In questo gruppo rientrano ad esempio, gli opuscoli *Società sanvitese di ginnastica - Statuto e regolamento*, S. Vito al Tagliamento, del 1899, ed *Istituto «Falcon-Vial» in S. Vito al Tagliamento - Statuto*, del 1903.

In un filone che connotò significativamente la cultura sanvitese e la relativa pubblicistica si innestano le due edizioni di *Pro volapük*, che Marco Belli pubblicò nel 1889. Si tratta di un discorso dell'autore volto a promuovere la diffusione del *volapük*, la lingua internazionale inventata dal tedesco Johan Martin Schleyer, pubblicata e diffusa nel 1880, parallelamente all'esperanto. A San Vito al Tagliamento, infatti, negli anni vicini a quelli della tipografia di Luigi Primon, operò quella di Antonio Paolet, docente di stenografia e cultore di lingua esperantista di fama internazionale, in contatto con altri due capisaldi dell'esperantismo friulano: Giovanni Della Savia e don Giacomo Bianchini. Paolet si impegnò senza risparmiarsi in energie e forze nella promozione, rigorosamente fondata e motivata, dell'esperanto e nella sua diffusione attraverso la pubblicazione di vocabolari, la traduzione di opere italiane, la stampa di riviste periodiche presso la tipografia di sua proprietà.

A partire dalla prima metà del Novecento l'attività della tipografia Primon, tuttora operante, andò progressivamente riducendo, sino a far scomparire del tutto, la produzione scolastica o comunque edizioni di carattere educativo in senso ampio.

Vanno tuttavia evidenziate alcune pubblicazioni particolarmente significative per la storia della letteratura italiana come la rivista "Gli Stroligut di cà da l'aga", poi semplicemente "Stroligut", diretta tra il 1944 ed il 1945 da Pier Paolo Pasolini.

Note

* Il presente contributo è tratto da una grande iniziativa editoriale nazionale: G. CHIOSSO, (a cura di) *TESEO '900. Editori scolastico-educativi in Italia (1900-1943)*, [titolo provvisorio] in corso di stampa, sèguito di G. CHIOSSO, (a cura di) *TESEO - Tipografi e editori scolastico-educativi dell'Ottocento*, Bibliografica, Milano 2003. La metodologia di ricerca storico-pedagogica, le modalità delle indicazioni bibliografiche e quelle inerenti le fonti rispondono ai criteri ivi adottati.

Autori e collaboratori (1880-1906)

P. Bagnoli, Domenico Barnaba, Marco Belli, L. Bianco, F. Cecchini, L. A. Cescutti, Antonio Cicuto, G. C. Coccolo, G. B. Colesan, Ernesto Degani, G. De Paolis, A. Del Bon, D. Delfino, Isidoro Dorigo, G. Fabris, Antonio Fabrizio, J. A. Fort, L. Franceschinis, Tullio Franceschinis, A. Frisacco, E. Frisacco, Gattorno, Hermann Gruber, Luigi Lenardon, Fabio di Maniago, V. Marzin, A. Milani, Pascatti, G. Polo, M. Polo, D. Pretto, Beniamino Riga, A. R. Rossi, Giovanni Scalettari, Amalia Springolo Alessio, C. Stefanelli, G. Stuffari, L. Tinti, A. Tramontin, Giuseppe Trevisan, Giobbe Tubaro, Tullio, Giuseppe Turchetti, G. Venanzio, Zamparo, L. Zaro, Pierviviano Zecchini, Giuseppe Zotti, C. Zuccaro, C. Zuccheri, A. Zuliani.

Autori e collaboratori (1907-1970)

G. Ciriani, Carlo Fatterello, G. P. Morassutti, Pier Paolo Pasolini, Albina Pasudetti, Pietro Rossignoli, Giuseppe Zotti, Ruggero Zotti

Fonti e bibliografia

Catalogo dei libri italiani dell'Ottocento, Bibliografica, Milano 1991, 11601-11603; A. BENEDETTI, D. ANTONINI, *L'attività tipografica in Pordenone e nel Friuli Occidentale*, «Il Noncello» 33 (1971) 149-224; C. A. GIOVETTI, I. CATTARUZZA, N. NANNI, *La cronaca si fa storia*, GEAP, Pordenone 1986, 49-66; M. LUCCHETTA, *Arte tipografica e movimenti politico letterari in San Vito al Tagliamento*, Società Filologica Friulana, Udine 1973, *ad indicem*; P. VALUSSI, *Un ricordo, un affetto, un augurio. Per nozze Rinoldi-Frangipane*, Tip. Doretti, Udine [1875], *ad indicem*.